

*From Periphery to Metropolitan Area to Smart City:  
Oslo and Reggio Calabria between Comparisons,  
Strategies and Transformations*

# DALLA PERIFERIA ALL'AREA METROPOLITANA FINO ALLA SMART CITY: OSLO E REGGIO CALABRIA TRA CONFRONTI, STRATEGIE E TRASFORMAZIONI

*Alessandra Parise*

*Dipartimento P.A.U., Università degli Studi Mediterranea, Salita Melissari, 89124, Reggio Calabria, Italia*

*alessandraparise.235@gmail.com*

## **Abstract**

The research activity was focused on the development of innovative urban and territorial planning techniques according to the Smart City paradigm, which recognizes in "Smart Urbanism". The reasons why it is considered important to focus on Smart City stems from the fact that we are experiencing the so-called "Urban Age": a world in which cities already host today more than 3.3 million people, and that in the 2015 forecast, 60 of these will measure more than 8 million inhabitants. Cities are at a crossroads: by 2050 almost 70 percent of the world's population he will live in the cities. It is estimated that as many as 9,000 completely new urban centers will be necessary to accommodate this explosion. "Smart City" is a concept, an idea, and conceptualizing means transforming this idea into something that can be understood and achieved. The strength of Smart Cities is to have integrated planning, one cooperation between different sectors, which are the fundamental elements to counteract the today's planning problems, such as the fragmentation of different parts.

**KEY WORDS:** *City Networks, Development, Strategies, Metropolitan Model, Grow, Smart City, Better Life.*

## **1. Introduzione**

L'obiettivo del presente lavoro consiste nell'analisi della struttura, dell'organizzazione e delle attribuzioni che caratterizzano le Città o Aree metropolitane presenti in alcuni Paesi dell'Unione Europea. Si tratta di un percorso complesso, sviluppato tenendo conto delle notevoli differenze tra le esperienze storiche, le strutture istituzionali e le condizioni economico-sociali che hanno connotato nei vari contesti nazionali le varie forme in cui si è sviluppata l'esperienza metropolitana. In questo lavoro di ricerca si presentano i risultati di un'analisi che si è occupata della città e delle relazioni che intervengono tra i percorsi di trasformazione urbana e i processi di sviluppo socio-economico a livello locale, l'espansione della stessa e le strategie di sviluppo. Si è cercato in primo luogo di analizzare le tendenze con-

temporanee dominanti riguardanti lo sviluppo urbano e le reali dinamiche che stanno alla base dei cambiamenti intervenuti nell'assetto urbano, soprattutto negli ultimi anni. Cambiamenti economico-sociali a livello internazionale, infatti, hanno influenzato pesantemente l'evolversi e il dispiegarsi della dimensione urbana, e questo lavoro, partendo proprio dall'analizzare questi cambiamenti, propone dapprima un quadro teorico e interpretativo della realtà urbana che cambia e successivamente si concentra sull'Europa e sull'Italia, e il suo Sud in particolare, al fine di indagare aspetti istituzionali, indicazioni normative, modelli insediativi, politiche pubbliche adottate ed esempi di pratiche realizzate, che sono intervenuti sulle trasformazioni urbane e sui relativi processi di sviluppo avviati.

Il presente lavoro si articola di punti di vista teorici sui temi della trasformazione urbana e dello sviluppo locale,

come: la crescita dei fattori di competizione tra città a livello internazionale e l'imporsi di politiche urbane attrattive e orientate al marketing; la città e il progetto di territorio alla luce di teorie dello sviluppo locale; la definizione di modelli di sviluppo urbano sostenibile all'interno delle contraddizioni poste dalla globalizzazione economico-finanziaria mondiale; il concetto della frammentazione e della paura all'interno della città metropolitana contemporanea; i nuovi orientamenti strategici legati alla dimensione della *governance* urbana [1].

Gli orientamenti, le direttive e gli strumenti finanziari adottati dall'Unione Europea hanno influenzato in maniera rilevante sia il dibattito culturale e scientifico in materia, che l'adozione concreta di politiche urbane a livello locale nell'intero continente. Si raccontano le esperienze di rigenerazione urbana realizzate in quattro città europee come Parigi, Berlino, Barcellona, Amsterdam, Londra e Milano (vedi Fig. 1).

Si sono indagati i processi di trasformazione urbana che hanno investito queste città del Nord Europa in quanto esempi emblematici di progetti di consolidamento di modelli di città competitive e sostenibili, sostenuti da prassi di governance urbana innovative. Il racconto di queste esperienze rappresenta, per il lavoro di ricerca, un riferimento empirico per comprendere come sono stati applicati i principi di competitività e di sostenibilità nelle più efficienti realtà urbane europee e quindi per metterle a confronto con quanto avvenuto nella realtà italiana e del Mezzogiorno in particolare. In questo contesto di strumentazione urbanistica si stanno moltiplicando i casi di progettazione urbana in stretto rapporto con il contesto ambientale e paesaggistico sia che si tratti della proposta di nuovi insediamenti, sia che si tratti di riqualificazione e rivalorizzazione di luoghi esistenti.

Si delinea, quindi, la necessità di individuare quali possano essere effettivamente i contributi che questa direzione offre agli strumenti operativi del progetto urbanistico, attraverso quali presupposti teorici e culturali, quali siano le direzioni che questa attitudine ha intrapreso fino ad oggi nel panorama europeo e con quali modalità questo avvenga [2, 3]. In particolare si propone di indagare le potenzialità dei metodi operativi in grado di ritenere la complessità e lo spessore dei luoghi e dei materiali dei nuovi territori suburbani in alternativa alla logica dei programmi e dei progetti esogeni.

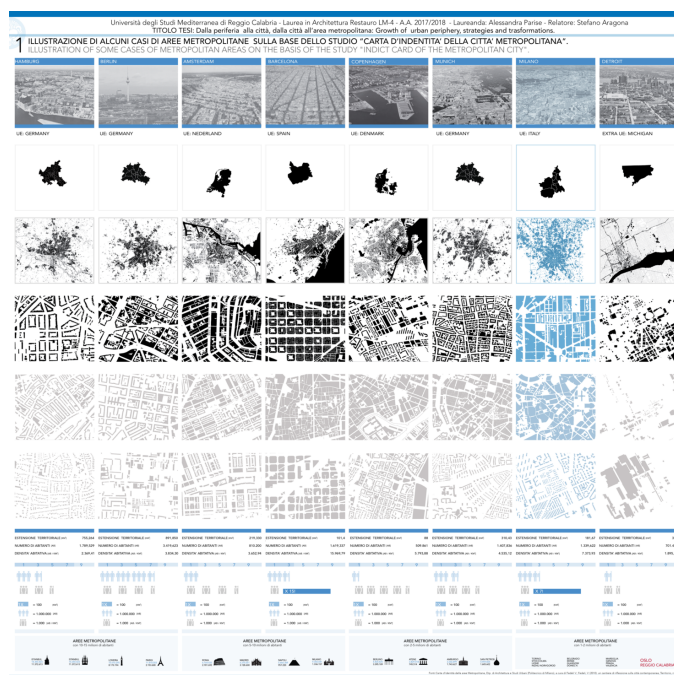


Fig. 1 – Illustrazione di alcuni casi di aree Metropolitane.  
(Fonte: Tesi Laurea Magistrale di Alessandra Parise).

La ricerca indaga, in definitiva, intorno alla possibilità di ripensare la disciplina del progetto urbanistico a partire dal concetto di paesaggio come aspetto strutturale delle città e alla verifica dei possibili apporti delle discipline ad esso afferenti in termini metodologici e operativi: l'Europa è un insieme eterogeneo di città.

La storia dell'integrazione europea mostra chiaramente che le soluzioni migliori sono il risultato di uno sforzo continuo che combina determinazione e immaginazione: l'Europa, più che un'unione di stati è una rete di persone, ed essendo una rete inesorabile di persone, è necessario incoraggiare la rappresentanza dell'esperienza e delle aspirazioni dei cittadini.

## 2. Obiettivi

L'obiettivo, forse troppo ambizioso per queste poche pagine, è di offrire un contributo ragionato, seppur necessariamente sintetico, dei possibili e significativi modelli di strategie e governance delle realtà metropolitane in Europa, da cui si possano trarre idee o soluzioni per delineare il nostro modello di governo del fenomeno metropolitano. L'Italia vanta di strumenti di sviluppo efficaci che hanno dato buoni risultati in molte città del nord, spesso mettendo da parte aree considerevoli del sud.

In relazione a questo viene evidenziato un confronto tra la città di Reggio Calabria in Calabria<sup>1</sup>, e la città di Oslo in Norvegia<sup>2</sup>, cercando di estrapolare i punti focali e creare un percorso verso la crescita urbana e valorizzarne la

<sup>1</sup> Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 - Legge Urbanistica della Calabria, aggiornamento al 30 giugno 2017, n. 21.

<sup>2</sup> GREATER CITY OSLO, kommune plan for Oslo 2000, Arealbruksstrategi mot 2050.

stessa [vedi Fig. 2].

Lo studio nasce mettendo a confronto le dimensioni contenute di entrambe le aree metropolitane, pensando che riqualificare la periferia possa essere una giusta strategia per rinforzare la città. Questo attraverso la "densificazione" dell'esistente potrebbe essere la strada che aumenta la sostenibilità urbana. Si agisce quindi in un primo luogo sulle periferie, che sono da intendersi non necessariamente geograficamente "lontane", ma anche tali per motivi socio economici o perdite di senso urbanistico e funzionale, come ne è esempio il caso di Fornebu ad Oslo, che ospitava l'aeroporto storico della città. Vengono poste in risalto le componenti naturalistiche ed ambientali che caratterizzano entrambi i casi e messa in evidenza la bassa densità delle due città e la lontananza da altri centri di rilievo, fattore meno presente ad Oslo con Reggio Calabria che avrebbe Messina e la sua area Metropolitana come partner privilegiato. Tale strategia complessiva è il primo passo per strutturare le loro aree Metropolitane<sup>3</sup>.

L'analisi e lo studio del sito, in poche parole, appare come

uno strumento propedeutico indispensabile, che indirizza le successive scelte progettuali. Gli obiettivi finali della riqualificazione "sostenibile" dell'esistente possono essere identificati, in definitiva, nel risparmio energetico e nella conseguente riduzione delle emissioni di inquinanti, ma anche e soprattutto nel miglioramento del comfort, inteso come comfort abitativo, termico, igrometrico ed acustico del singolo edificio, all'interno di un contesto ambientale ed architettonico già costituito. sociale. Il futuro sta nel ri-progettare l'habitat, inventando, allo stesso tempo, soluzioni a basso costo e alte performance, con bassi consumi di energia e acqua, uso di materiali compatibili con l'ambiente, sostituendo i quartieri degradati, realizzando gli spazi pubblici come luoghi di socialità vera.

Con queste strategie Reggio Calabria può assumere sempre di più un ruolo determinante nelle aree urbane e periferiche, in modo da essere in grado di conferire quel concetto di sostenibilità, dove l'ambiente è, infatti, inteso nelle sue declinazioni che rappresentano un binomio inscindibile: ambiente naturale e ambiente sociale.



Fig.2 - Veduta della città di Oslo e Reggio Calabria  
(Fonte: Tesi di Laurea Magistrale di Alessandra Parise)

### 3. Metodologia

Questo è un percorso complesso, sviluppato tenendo conto delle notevoli differenze tra il tessuto storico, le strutture istituzionali e le condizioni economico-sociali che hanno caratterizzato le varie forme in cui l'esperienza metropolitana è stata "costruita" nei vari contesti nazionali. Si evidenziano i risultati di un'analisi che ha preso cura della città e delle relazioni tra i percorsi di trasformazione urbana e il processo dello sviluppo socio-economico a livello locale, l'espansione dello stesso e le strategie di sviluppo.

Prima di tutto si cerca di analizzare le tendenze contemporanee che dominano lo sviluppo urbano e le dinamiche reali che sottolineano i cambiamenti nella pianificazione urbana soprattutto negli ultimi anni. Cambiamenti economici e sociali a livello internazionale, hanno fortemente influenzato l'evoluzione e lo sviluppo della dimensione ur-

bana e questo lavoro, per prima cosa, propone un quadro teorico e interpretativo della realtà urbana che cambia, e successivamente si concentra, in Europa e Italia, al fine di indagare aspetti istituzionali, normativi, indicazioni, modelli di insediamento, politiche pubbliche adottate ed esempi di pratiche realizzate, che sono intervenuti su trasformazioni urbane e relativi processi di sviluppo [vedi Fig. 3].

Nella pianificazione urbana, il termine "città intelligente" si riferisce a un insieme di caratteri della città e strategie volte ad ottimizzare e innovare il servizio pubblico di materiali delle città (chiamato *Physical capital*) con il capitale umano, intellettuale e sociale di coloro che vivono lì (*intellectual capital* e *social capital*), che, grazie all'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) per la comunicazione, la mobilità, l'energia e l'ambiente, determina le prestazioni urbane e la competitività della città contem-

<sup>3</sup> Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile - Studio di Fattibilità e Decreto Reggio.

poranea [4, 5]. Qualsiasi definizione di lavoro utile per una Smart City deve incorporare tutti questi fattori, per consentire lo sviluppo di buone pratiche e quadri politici pertinenti senza perdere il potenziale di scala.

Lo studio è di particolare interesse, perché identifica e confronta il più importante nell'essere di 'Smart City', codificando una definizione "operativa" del termine, valida per condurre una serie di analisi e raccolta di esempi virtuose virtuosi in Europa.

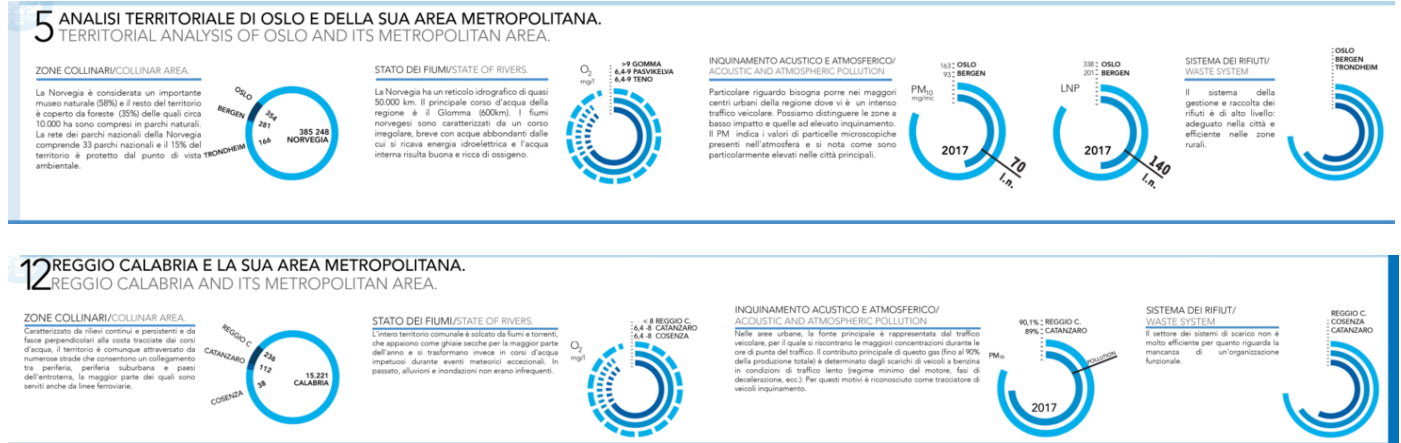


Fig.3 – Analisi territoriale di Oslo (in Alto) e Reggio Calabria (in basso) (Fonte: Tesi di Laurea Magistrale di Alessandra Parise).

La consapevolezza dell'importanza di salvaguardare l'ambiente urbano, combinato con la consapevolezza che la qualità dell'ambiente urbano si è dimostrata fondamentale per la qualità della vita e il benessere dei cittadini, ha creato una sinergia tra le questioni di Smart City e quella dello sviluppo urbano sostenibile. Secondo uno studio preliminare, sulla città di Oslo, questi sono i primi punti strategici per iniziare un cambiamento urbano e un miglioramento per la città di Reggio Calabria. Qualsiasi definizione di lavoro utile per una Smart City deve incorporare tutti questi fattori, per consentire lo sviluppo di buone pratiche e quadri politici pertinenti senza perdere il potenziale di scala [6]. Nonostante questo, il modello della "città intelligente" sembra essere quello che, secondo un approccio inclusivo, riesce a contenere tutti i significati che i vari concetti presenti in letteratura sono in grado di esprimere. Lo studio è di particolare interesse perché identifica e confronta il più importante in essere di "Smart City", codificando una definizione "Operativa" del termine, valida per condurre una serie di analisi e collezione di esempi di smart city virtuose in Europa.

Di seguito è riportato un estratto di Idell'articolo "Smart Cities in Europe" presentato, nel 2009, in occasione del della 3 ° Conferenza europea centrale sulle scienze regionali: "Crediamo che una città sia intelligente quando investe nel capitale umano e sociale e infrastruttura di comunicazione del combustibile tradizionale (trasporto) e moderna (TLC ) economica crescita e alta qualità della vita, con una gestione prudente delle risorse naturali, attraverso la governance partecipativa".

L'innovazione in termini di sostenibilità mira ad aumentare la qualità ambientale e ecologia in ecosistemi fortemente antropizzati come le città. Considera inoltre quello che le città tendono ad esportare, la propria entropia e la pro-

pria insostenibilità. La consapevolezza dell'importanza della salvaguardia dell'ambiente urbano, unita alla consapevolezza che la qualità dell'ambiente urbano si è rivelata fondamentale per la qualità della vita e il benessere dei cittadini, ha creato una sinergia tra le questioni di Smart City e quella dello sviluppo urbano sostenibile.

La città tradizionale era caratterizzata da una sostanziale coincidenza tra la popolazione che lo la abitava e quella che vi lavorava. Durante il giorno, la presenza di persone che vivevano fuori città era completamente marginale.

La metropoli si manifesta inizialmente quando questa coincidenza inizia a fallire. Questo accade in un momento in cui le città, soprattutto le più grandi, per la loro forza economica legata all'industrializzazione e lo sviluppo di mezzi di trasporto, cominciano a esercitare un'influenza su aree territoriali così estese da generare il fenomeno del pendolarismo, per quali quote le popolazioni importanti entrano quotidianamente nella città-metropoli per lavorare lì, ma vivere altrove. In questo senso, la trasformazione delle grandi città nelle metropoli iniziarono iniziò durante i primi decenni del ventesimo secolo negli Stati Uniti Stati e per poi diffondersi in Europa, raggiungendo la maturità nei decenni immediatamente successivi il secondo dopoguerra [7, 8]. La questione metropolitana è un argomento molto attuale. Da qui nasce l'idea di poter mettere una città di confronto e poterlo fare estrapolare strategie vincenti (vedi Fig. 4). Il concetto di confronto tra Reggio Calabria e Oslo parte da questo punto fondamentale: mettere in evidenza le politiche urbane, i collegamenti, l'importanza del verde e le funzioni che fanno di Oslo una vera e propria città intelligente.

Essere in grado di prendere spunto da questa piccola città e cogliere le funzioni principali per essere in grado di implementarli a Reggio Calabria è l'obiettivo del lavoro.

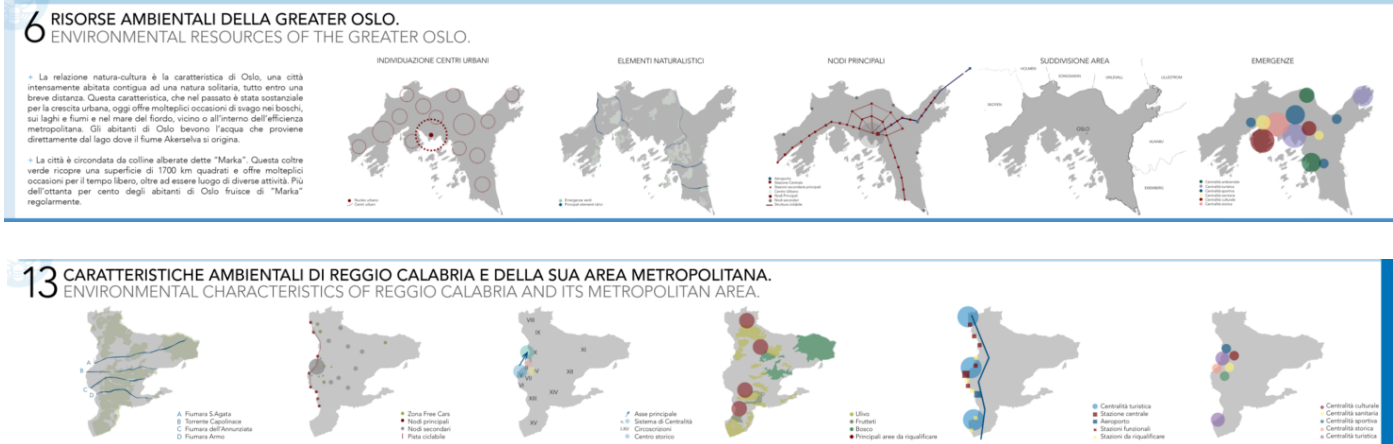


Fig.4 - Caratteristiche e risorse ambientali di Oslo [in Alto] e Reggio Calabria [in basso] (Fonte: Tesi di Laurea Magistrale di Alessandra Parise)

## 4. Caso studio

La città di Oslo è riuscita a far emergere questo fattore e renderlo un attrattore forte; per la città di Reggio Calabria potrebbe essere un esempio pratico, perché è caratterizzata da molti aspetti ambientali che se fossero mantenuti e valorizzati sarebbero in grado di dare un volto diverso alla zona: non solo attrattori come il sistema urbano, connessioni, manutenzione, il costruito, ma soprattutto la valorizzazione del verde e del tessuto storico. Il luogo metropolitano di Oslo è diventato sempre più complesso, la cui definizione passa attraverso il contributo di diverse discipline e concettualizzazioni a volte molto sofisticate. La crescita fisica dell'agglomerato urbano è estesa oltre i confini amministrativi, la popolazione e le attività economiche sono stati ridistribuiti in tutto il territorio e sviluppati attorno al nucleo centrale. Col tempo il concetto di sistema urbano è cambiato e con esso anche l'area metropolitana [9]. La definizione del concetto di "area metropolitana" può riferirsi a diverse concezioni che nascono da tante filosofie differenti di approccio al problema. Secondo uno studio preliminare, della città di Oslo, questi sono i primi punti strategici per iniziare un cambiamento urbano e un miglioramento per la città di Reggio Calabria. Dopotutto, noi siamo l'ambiente e dobbiamo migliorare sempre di più. Nasce così il confronto delle due periferie di Fornebu (Oslo), riqualficata e modernizzata, e Archi (Reggio Calabria), messa spesso in discussione; vengono messi in evidenza i punti di forza e i valori fondamentali sostenibili per il quartiere di Fornebu e le possibili strategie e trasformazioni di quest'ultimo, per far sì che i punti di debolezza del quartiere di Archi possano trasformarsi in punti di forza, non solo per la zona come caso studio, ma anche come elemento di collegamento con il centro della città, proprio come si parlasse virtualmente di "porta metropolitana" (vedi Fig. 5).

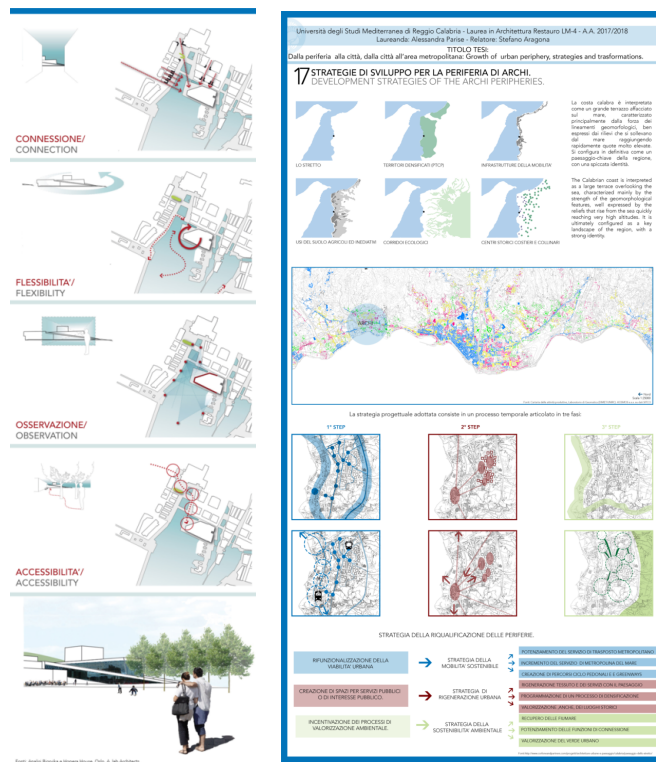


Fig.5 - Confronto e analisi delle zone periferiche di Fornebu, Oslo (sinistra) e Archi, Reggio Calabria (destra) (Fonte: Tesi di Laurea Magistrale di Alessandra Parise)

## 5. Risultati /Conclusioni

Il tema della periferia urbana è centrale per l'urbanistica contemporanea. Con il termine rigenerazione urbana si indica una "visione comprensiva ed integrata" che consente la risoluzione dei problemi urbani ed un miglioramento economico, fisico, sociale, e condizioni ambientali di un'area soggetta a trasformazione [10]. Il processo di rigenerazione urbana deve essere basato su una dettagliata analisi delle condizioni dell'area urbana, deve essere animata all'adattamento delle strutture sociali, fisiche, della base economica e delle condizioni am-

bientali dell'area, deve assicurare che la strategia sia sviluppata in accordo con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, deve fare il miglior uso possibile delle risorse umane, economiche, sociali e deve cercare di raggiungere il consenso attraverso la partecipazione e la cooperazione di tutti gli attori interessati alla rigenerazione dell'area.

Un progetto di rigenerazione urbana deve avere una strategia chiara ed articolata, specificare come impiegare le risorse in una visione di lungo periodo, indicare i benefici che devono essere raggiunti ed in che modo, identificare le risorse pubbliche e private coinvolte [11].

Deve inoltre indicare i modi per integrare le politiche verticalmente ed orizzontalmente, monitorare gli output della strategia e valutare il loro impatto.

Bernardo Secchi a tal proposito evidenzia che "figura principale della città, forse della cultura contemporanea, non è la continuità ed il suo articolarsi nella divisione sociale e spaziale del lavoro e nelle gerarchie e connessioni del centro e della periferia entro i processi sociali e produttivi come entro lo spazio urbano. Ciò che, ad ogni scala e nella cultura contemporanea si rappresenta è il frammento. Interpretata spesso come dispersione caotica di cose e soggetti, di pratiche e di economie, la città contemporanea è una città frattale". Il termine periferia copre realtà profondamente eterogenee; alcuni assumono come determinante la storicità dei processi di formazione e giungono ad individuare tre generazioni di periferia a cui corrispondono altrettante situazioni - problema. Altri come Ruggiero V. [12, 13] privilegiano la tipologia insediativa, incrociata successivamente con l'epoca di formazione. Altri, infine, spostano l'attenzione sulle politiche di intervento e sulle loro condizioni di fattibilità. Il tema della rigenerazione urbana sostenibile è una questione centrale, che deve diventare prioritaria nelle politiche di sviluppo dei prossimi anni.

Per gli architetti italiani la questione urbana, infatti, è e sarà il principale problema dei governi di questi e dei prossimi anni. In Italia come nel mondo, la città e l'habitat sono a rischio default a causa dell'esaurimento delle risorse energetiche e delle pessime condizioni del patrimonio edilizio costruito nel dopoguerra. Questo causa esaurimento delle risorse energetiche e delle pessime condizioni del patrimonio edilizio costruito nel dopoguerra, è, per gli architetti italiani, la questione prioritaria nelle politiche di sviluppo dei prossimi anni. Occorre dare importanza alla questione, non solo nella pratica urbanistica, ma come una politica per uno sviluppo sostenibile delle città, limitando la dispersione urbana e riducendo gli impatti ambientali insiti nell'ambiente costruito.

Frenare il consumo di nuovo territorio, attraverso la *densification* di alcuni ambiti solo a fronte della liberalizzazione di altre aree urbanizzate, da tramutare in servizi e luoghi di aggregazione.

L'Italia ha bisogno di politiche per lo sviluppo per tornare a crescere, garantendo un habitat migliore alle nuove ge-

nerazioni. L'obiettivo principale è dare competitività al paese e attrarre gli investimenti passando per efficienza, sicurezza e vivibilità delle 100 città italiane che ospitano il 67% della popolazione nazionale, il principale patrimonio culturale e produttivo del Paese, producendo l'80% del PIL. Recuperare gli spazi abbandonati dai processi produttivi o restituire nuova qualità ambientale, economica e sociale a quartieri degradati risponde perfettamente al concetto della città sostenibile, limitando la dispersione urbana e riducendo gli impatti ambientali insiti nell'ambiente costruito [9].

Il consumo di suolo, non precedentemente urbanizzato, pone infatti la questione dei costi vivi diretti e indiretti per l'ambiente, che non possono essere sottovalutati se la prospettiva in cui ci poniamo è quella della sostenibilità. Altro tema di rilievo per la rigenerazione urbana è la costruzione di opportuni processi decisionali inclusivi.

La partecipazione dei cittadini, come si argomenta nel testo, è sicuramente un elemento importante su due piani: da una parte per individuare, appoggiare, sviluppare e sostenere politiche di sostenibilità, dall'altra come strumento per giungere a soluzioni condivise. Va detto però che la partecipazione, per essere efficace ed efficiente, ha necessità di essere una pratica continua e ricorrente. Il convincimento che la sostenibilità dello sviluppo dipenda dalla capacità del modello socioeconomico di alimentare la conservazione e la crescita dei luoghi è oggi piuttosto diffuso, tant'è che in alcuni ambienti si comincia a parlare di sostenibilità culturale come diritto-dovere di una società di mantenere le condizioni necessarie alla riproduzione dei processi culturali e quarto pilastro della sostenibilità.

I processi culturali, appartenendo all'economia del simbolico, oltre alla loro funzione sociale, sono in grado di favorire sviluppo economico attraverso le industrie creative e culturali. Come la cultura della produzione ad un certo punto dell'evoluzione industriale incrocia la cultura umanistica e l'arte generando il disegno artistico per l'industria al fine di perfezionare e diversificare l'offerta, così l'industria culturale, nel suo evolversi, richiede una sempre maggior attenzione per la forma dello scambio attraverso il quale si trasforma la risorsa culturale in valore [14]. Nella nuova economia, infatti, i processi d'innovazione non si limitano unicamente al modello funzionale del prodotto/merce mediante l'uso esclusivo di tecnologie, ma si estendono all'attribuzione di significati di natura simbolico/emozionale incorporati al territorio.

Grazie alla creatività e all'innovazione, la cultura può quindi stimolare la crescita di diversi settori produttivi (dal turismo alla produzione di beni e servizi per la fruizione), con evidenti benefici sia per l'ambiente che viene valorizzato, sia per le stesse dinamiche sociali alla base della qualità della vita. Il potere rigenerativo della cultura è dimostrato dai tanti interventi di riqualificazione urbana di successo attuati in diversi grandi aree urbane.

Questo confronto, che non è solo territoriale, ambientale e sistema rurale, connessioni e politiche, strategie e tutto ciò che può migliorare il territorio.

Diversi studi hanno parlato della città di Reggio Calabria come città metropolitana, ma siamo tutti consapevoli delle difficoltà che la città sta affrontando, nonostante le porzioni continue e progetti di trasformazione e miglioramento. Questo studio di ricerca si avvale di scuotere non solo i progetti, ma anche le menti di chi progetta, che una trasformazione è davvero possibile.

Oslo è riuscita a diventare una Smart City perché ha dato valore a ciò che possedeva, in particolare, il fattore ambientale (rete ecologica, parchi, attrattori, turismo), pur avendo una superficie non molto più grande di quella di Reggio Calabria; questo è definito dal fatto che una buona qualità del territorio implica una buona qualità della vita, perché dopotutto l'ambiente che ci circonda è dato da noi cittadini.

Il contributo di questa ricerca, può essere un primo passo per ottenere alcuni dei punti strategici per implementare tale cambiamento che cerchiamo continuamente.

### Bibliografia

- [1] Alluli M., *Città Metropolitane in Italia*. La lunga attesa, Marsilio, Venezia, 2014
- [2] Atriparldi V., *Il governo delle Aree Metropolitane*. Esi, Napoli, 1993
- [3] Balboni E., *L'Area Metropolitana tra funzioni e finzioni*. In: *Le Regioni*, 5, 1997
- [4] Frasca P., *Le Aree Metropolitane in Italia e nel mondo: quadro teorico e riflessi territoriali*. Bollati Boringhieri, Torino, 2009
- [5] Vicari H., *La città contemporanea*. il Mulino, Bologna, 2004
- [6] Bruzzo A., *Analisi del territorio, Letture sulla scienza economica regionale*, Dipartimento di Economia, Istituzione e Territorio dell'Università di Ferrara, 2006
- [7] Campilongo G., *Aree Metropolitane, città metropolitane: individuazione dell'area metropolitana*, Ricerca arpaArpa, Lombardia, Milano
- [8] Bartaletti F., *Le Aree Metropolitane in Italia e nel mondo: quadro teorico e riflessi territoriali*, Bollati Boringhieri, Torino, 2009
- [9] Carro Fernandez-Valmayor J.L., *Una reflexion general sobre las area metropolitanas*. In: *Revista de Estudios de la Administracion Local y Autonómica*, 2006
- [10] Crosetti A., *Sul Governo delle Aree Metropolitane*. In: *Amministrare*, 1989
- [11] Secchi B. Mantini P., *La riqualificazione delle Aree Metropolitane: profile giuridici*. In: *La riqualificazione delle aree metropolitane: quale futuro?*, Atti del XXVI Incontro di Studio, Milano, 1996
- [12] Ruggiero L., *La programmazione strategica e le politiche urbane*. In: Zinna S., Franco A., Milano, 2003
- [13] Ruggiero V., Scofani L., *Change in landscape and dynamics of cities*. In: *Territorial cohesion of Europe and integrative planning*, relazione al 49th Congresso ERSA, 25th- 29th August, Polonia, 2009
- [14] Tortorella W., Alluli M., *Le Città Metropolitane secondo la legge 135/2012*. In: *Amministrare*, 1, 2013

